



MOVIMENTO PER L'INDIPENDENZA DELLA SICILIA

fondato nel 1943

Soppresse le province siciliane?

*Dopo 65 anni di attesa,
sembra giungere l'applicazione dell' art. 15
dello Statuto di Autonomia.*

*Il dibattito in aula consentirà ai Siciliani
di valutare quanti ascari siedono
a Palazzo dei Normanni*

La giunta regionale presieduta da Raffaele Lombardo ha, recentemente, approvato il disegno di legge sul decentramento delle funzioni ai Comuni, con la contestuale riforma dei liberi consorzi comunali, che era stato presentato dall'assessore per le Autonomie locali e la Funzione pubblica, Caterina Chinnici. Prevista, dal 31 maggio 2013, la soppressione delle Province regionali. Al loro posto sorgeranno i Consorzi di Comuni così come previsto dall'art. 15 dello Statuto di Autonomia speciale, che al primo comma recita: «*Le circoscrizioni provinciali e gli organi ed enti pubblici che ne derivano sono soppressi nell'ambito della Regione siciliana*», e continua «*L'ordinamento degli enti locali si basa, nella Regione stessa, sui Comuni e sui Liberi Consorzi comunali, dotati della più ampia autonomia amministrativa e finanziaria*». In pratica, secondo lo Statuto, le province siciliane non erano previste; invero hanno continuato a vivere con la qualifica di "Province Regionali", quale emanazione del Governo siciliano, di cui esercitano il "potere decentrato". Infatti, il legislatore regionale, in virtù della norma statutaria citata (art. 15), ha inizialmente istituito i «*Liberi Consorzi*» - L. R. n° 16 del 15 marzo 1963 – e successivamente, intervenendo con la legge n° 9 del 1986, ne ha cambiato il "*nomen iuris*", definendoli "*Province Regionali*", quali fotocopie delle inutili (per i cittadini, ma utili solo alla politica clientelare), province italiane.

La Regione, inoltre, trasferirà, agli enti locali, funzioni in importanti settori quali le attività produttive, il commercio e l'artigianato, la famiglia e le politiche sociali, la formazione professionale, i lavori pubblici e le infrastrutture, i beni culturali e l'ambiente, i trasporti, il turismo, lo sport e lo spettacolo, la gestione integrata dei rifiuti e la gestione integrata del servizio idrico.

Gli organi dei liberi consorzi comunali, formati da almeno 10 comuni e 250 mila abitanti sono l'assemblea (composta da tutti i sindaci dei Comuni che costituiscono il Consorzio), il presidente (eletto da tutti i consiglieri comunali facenti parte del Consorzio) e la giunta (nominata dal presidente tra i componenti dell'assemblea o dei consigli comunali e formata da un minimo di 4 a un massimo di 8 componenti in base alla popolazione).

Nel disegno di legge sono state inserite anche norme di contenimento della spesa in tema di composizione dei consigli e delle giunte dei Comuni.

Dalle prossime elezioni, nei comuni con più di 500 mila abitanti i consiglieri saranno 40 e gli assessori 8; tra 250 e 500 mila ci saranno 35 consiglieri e 7 assessori; tra 100 e 250 mila rispettivamente 30 e 6; tra 30 e 100 mila 25 e 5; tra 10 e 30 mila 15 consiglieri e 4 assessori; tra 3 e 10 mila 12 e 3; meno di 3 mila abitanti 9 consiglieri e 2 assessori.

Tagli anche alla composizione delle giunte provinciali che, fino alla cessazione, dovranno essere composte da un numero di assessori che non deve essere superiore al 20% dei componenti i consigli provinciali.

I Comuni con meno di 5 mila abitanti dovranno procedere, pena la diminuzione dei trasferimenti annuali, all'accorpamento di funzioni e servizi. Abolita l'indennità del commissario ad acta che si insedierà negli enti locali per svolgere l'attività sostitutiva. Previsto, infine, un solo revisore anche nei Comuni fino a 15 mila abitanti (il precedente limite era di 5 mila).

«Sollecitiamo il Governo regionale, e i 90 deputati dell'Ars a continuare sulla strada delle vere riforme autonomiste – è stato il commento del Presidente del Mis, Salvatore Musumeci –, e a chiedere, con forza, le norme attuative per l'immediata applicazione del nostro strumento giuridico. Ciò, ci potrà consentire di confrontarci in maniera paritetica con il Governo italiano e, quindi, definire una volta per tutte, competenze e regole amministrative».

Paradossalmente, mentre il Governo romano vorrebbe sopprimere le province italiane, nessuno, né tra i cittadini e né tra i politici, sa che in Sicilia, proprio per la specialità dello Statuto e fino a prova contraria, Province e Prefetture sono e rimangono abusive (sic!).

Giuseppe Musumeci
maestromusumeci@tiscali.it

Pubblicato su "Gazzettino", settimanale regionale, Anno XXXI, n. 29, Giarre sabato 22 ottobre 2011

«Noi vogliamo difendere e diffondere un'idea della cui santità e giustizia siamo profondamente convinti e che fatalmente ed ineluttabilmente trionferà».

Andrea Finocchiaro Aprile, 1944



© Movimento per l'Indipendenza della Sicilia - All rights reserved

Presidenza Nazionale

Via Giovanni Mangano, 17 – 95010 Santa Venerina (CT) Tel. (+39) 095 953464 Mobile (+39) 339 2236028

www.mis1943.eu - email: mis1943.presidente@gmail.com

QUESTO TESTO PUÒ ESSERE LIBERAMENTE E GRATUITAMENTE INOLTROTO, NELLA SUA INTERESSA ED ATTRIBUENDONE L'ORIGINE, A CHIUNQUE POSSA ESSERE INTERESSATO AI CONTENUTI ESPRESSI E ALLE INIZIATIVE DEL M.I.S.